“APPELLO ALLA CITTADINANZA”

CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DI POSTE ITALIANE

21 MARZO - SCIOPERO NAZIONALE di 24 ore

per tutti i lavoratori e le lavoratrici di Poste Italiane

Dopo la privatizzazione del 35% delle azioni di Poste Italiane, del 2015, attuata dal governo Renzi, i servizi all'utenza sono andati allo sfascio, per ridurre il personale del 50% e spendere meno soldi, **con la soppressione di 1.900 uffici** postali, generando file esasperanti, e l'insostenibile sistema di consegna della posta **“a giorni alterni e rarefatti”**, provocando ritardi intollerabili. A questo si deve aggiungere uno sfruttamento inaccettabile del lavoro precario, ma anche l'aumento esoso di tutte le tariffe dei servizi, senza nemmeno un corrispondente grado di qualità, **gravando sulle tasche dei cittadini**. A tutto ciò, aggiungiamo i reiterati interventi censori delle Autorità Antitrust e dell'Agcom, in merito a comportamenti illegittimi di Poste Italiane SpA.

In questo modo, sono saliti gli utili economici di Poste Italiane, riversando tanti soldi ai soci privati, con un trasferimento economico dai **lavoratori agli azionisti**. Ecco perché la volontà dichiarata di un'ulteriore privatizzazione, **del 29%**, annunciata dal governo Meloni, lascia sgomenti ed è da considerare subito come una decisione gravissima, a danno dei lavoratori e degli utenti.

COBAS Poste, CUB Poste, SLG-CUB Poste hanno proclamato lo sciopero nazionale, al quale ha conferito il proprio sostegno la storica associazione ACU - Associazione Consumatori Utenti.

Lavoratori e utenti, infatti, si trovano a condividere una posizione comune, perché:

CONTRARI alla privatizzazione di Poste Italiane, che toglie i soldi dei dividendi alle casse pubbliche girandoli ai privati, riduce l’occupazione, sopprime uffici e servizi pubblici e prevede la cessione di rami d’azienda. **FAVOREVOLI** al ripristino di Poste Italiane pubbliche, al 100%, perché i servizi essenziali ed universali sono un diritto di tutti i cittadini, mentre i profitti generati dal sacrificio dei lavoratori e i costi aggiuntivi pagati dall'utenza devono rimanere in mano pubblica, a beneficio dell'interesse generale del Paese e non degli speculatori. I lavoratori e gli utenti non vorrebbero trovarsi, alla fine, a vedere situazioni già accadute come nei casi della telefonia e dell'Ilva.

CONTRARI allo sfruttamento del precariato e all'uso abnorme dei contratti a termine, che mortificano la dignità e le prospettive di vita dei giovani lavoratori, con ignobili ricatti, negando i più elementari diritti. **FAVOREVOLI** alla stabilizzazione dei precari, attraverso l'esaurimento delle graduatorie esistenti, perché vivendo senza stabilità e certezza, non c’è futuro per nessuno.

CONTRARI a un rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori di Poste Italiane iniquo ed insufficiente, che non rende dignità al lavoro e ai lavoratori e che, con il “fondo sanitario” e il “fondo poste”, agevola la sanità privata e la pensione integrativa, barattati anche come aumenti contrattuali.
FAVOREVOLI ad un contratto che recuperi il potere d’acquisto perso da anni e riconosca dignità al lavoro e alla tutela della qualità di vita e della salute, **con certezza dei diritti**, il ripristino degli scatti d’anzianità e l'introduzione del principio di “terzietà” (come la Direzione territoriale del lavoro) nei procedimenti disciplinari, usati come arma di ricatto.

Infine, i governi hanno sempre affermato di dover privatizzare per ridurre il debito pubblico.
Ma, dopo tutte le privatizzazioni attuate, iniziate nel 1992, il debito pubblico italiano è passato dai 700 miliardi di euro, del 1991, ai 2mila855miliardi di euro, al novembre 2023.

Riaffermiamo la necessità di un servizio pubblico accessibile e a tutela di tutti.
La lotta dei lavoratori è anche la lotta degli utenti, con presìdi sindacali a

Roma **PANTHEON ore 10**

Milano **piazza CORDUSIO ore 9.30 e corso MONFORTE (Prefettura) ore 15**

11 marzo 2024

ACU **COBAS poste** **CUB poste** **SLG-CUB poste**